



Agenzia Generale di Modena 452
Righi Giulio e Cipolli Roberto
V. Ganasceto, 39 - 41121 Modena
Tel. 059/223667 - info@assimodena.it

Nostro Tempo



Agenzia Generale di Modena 452
Righi Giulio e Cipolli Roberto
V. Ganasceto, 39 - 41121 Modena
Tel. 059/223667 - info@assimodena.it

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **A**venire
Inserito di

Al via i Martedì del Vescovo Il programma

a pagina 2



«Credi tu questo?» L'approfondimento sull'intercessione

a pagina 3

La testimonianza di Casavecchia: «Così sono rinata»

a pagina 4

Enzo Piccinini La celebrazione in Cattedrale

a pagina 6

Editoriale

Quaresima, un tempo per riflettere

DI GUIDO BENNATI *

Le cose più belle della vita non si improvvisano. Il più delle volte c'è un tempo che le prepara, uno spazio da allestire che le accoglie, un'attesa operosa che le rende speciali. È così per un matrimonio o la nascita di un figlio, per una festa di compleanno o la cena per chi ritorna dopo un lungo viaggio. È così anche per la Pasqua, il giorno di Gesù Cristo Risorto che trasforma la vita in una festa senza fine. La Quaresima è il tempo che prepara quel giorno senza tramonto, è il cammino che allestisce i cuori a quella festa, l'attesa operosa che rianima la speranza. E come spesso accade al cominciamento di un cammino per cui nei primi passi c'è già la direzione di tutto il percorso, così è per l'inizio della Quaresima con la Messa del mercoledì delle ceneri. Benché porti con sé il segno austero della polvere posata sul capo, genera in tutti i cristiani un profondo desiderio di bene, un desiderio pronto a raccogliere i primi germi del sommo bene. Nell'ascoltare l'invito di Paolo «lasciatevi riconciliare con Dio», c'è qualcosa di simile a una gioia segreta e liberante come se, finalmente, ci si potesse dire che non c'è nulla da conquistare, da meritarsi o da raggiungere ma che occorre lasciarsi conquistare e che lo si può fare insieme. Tutti insieme. Come proclama il profeta Gioele: «chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore!". Può un tempo di penitenza e perdono essere dunque tempo che prepara la gioia di una festa senza fine? Lo è in sommo grado. Perché è una purificazione. Don Primo Mazzolari ne parla in un quaresimale per la sua parrocchia di Bozzolo. «Sono ceneri, dico a me, sei ceneri, dico ad ognuno mentre piega la testa. E se ne vanno portandosi tra i capelli la sentenza del destino comune: e in cenere ritornerai. Subito, ho l'impressione di essermi baloccato con la morte. No, la mia gente ed il suo prete possono dimenticarsi di essere cenere, ma il grumo di cenere che vedo sulla testa di ognuno fa più senso della dichiarazione. Oltre che cenere, sono un portaceneri; ogni uomo è un portaceneri. I portaceneri; ceneri e arnesi di poco conto. È proprio questo inutile carico, con il suo costoso affanno di fumo e di niente, che si svaluta davanti ai nostri e agli occhi degli altri. Vale la pena, gridiamolo una buona volta "dai tetti", vale la pena di vivere per imbarcare cenere e fumo? La Quaresima è la Chiesa che prende maternamente per mano il portaceneri e gli dice: è ora di cambiar mestiere, figliuolo, se vuoi che "rifiorisca la polvere del tuo fragile vaso" e che la tua breve giornata si corichi nella speranza».

* sacerdote

Entro Pasqua il nuovo assetto degli uffici pastorali

DI MAURIZIO TREVISAN *

Prosegue convintamente e speditamente il cammino di unificazione dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola con la diocesi di Carpi. Siamo entrati, infatti, nella fase più progettuale e operativa, attraverso la quale predisporre al meglio le strutture, le persone e preparare le comunità in vista dell'unificazione che potrebbe già realizzarsi prima dell'inizio del nuovo anno pastorale. Alcune realtà collegiali e pastorali che concretamente sono già tutti interdiocesani, hanno dunque recepito con entusiasmo e determinazione lo stimolo a riformulare e ripensare le linee principali e l'operatività degli uffici di Curia per l'area pastorale, accogliendo questo cambiamento come un'opportunità per rilanciare l'annuncio del Vangelo e il servizio alle situazioni di fragilità. Il Consiglio pastorale interdiocesano, nella sessione di gennaio, ha evidenziato alcuni nuclei attorno ai quali ripensare la pastorale e gli orientamenti diocesani: apertura, formazione, ascolto, annuncio. Gli uffici inerenti l'area Pastorale, a loro volta, si stanno riunendo periodicamente, accogliendo l'invito dell'arcivescovo Erio Castellucci a ripensarsi come servizi coordinati che progettano iniziative



Le cattedrali: a sinistra il Duomo di Modena, Basilica metropolitana di Santa Maria Assunta. A destra, la Cattedrale di Carpi, anch'essa dedicata a Santa Maria Assunta



Il cammino di unificazione tra le Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi Verso la nuova diocesi

e cammini che rispondano ai bisogni del territorio, nella logica della sussidiarietà pastorale, e a partire da una maggiore collaborazione, favorita dalla convergenza attorno ad alcuni nuclei operativi che si ispirano agli ambiti del Convegno ecclesiale di Verona del 2006 (la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza). Questo cammino richiede a tutti una conversione del modo di pensare e progettare che da una parte può generare sforzo e fatica, ma allo

stesso tempo produce creatività e attiva nuove energie per l'evangelizzazione. Non mancano i nodi delicati, come la rimodulazione delle risorse umane, la ridefinizione dei responsabili dei vari servizi o il ripensamento delle strutture diocesane e dei luoghi fisici ad esse deputati, come ad esempio le loro sedi. L'obiettivo è quello di arrivare prima della Pasqua con la proposta di un nuovo organigramma degli uffici pastorali, ripensato a partire dalla centralità dell'attività pastorale della Chiesa, che faciliti

con le sue strutture di coordinamento una sinergia con i cinque vicariati in cui sarà suddivisa la nuova diocesi: Montagna, Pedemontana, Città (con anche Nonantola), Bassa est (fino a Mirandola), Bassa Ovest (con Carpi). La consapevolezza, tuttavia, è che questi cambiamenti sono solo funzionali e possono favorire un percorso, in cui l'elemento decisivo è la risorsa principale sono le persone e il loro desiderio di rispondere alla chiamata del Signore. Non è prioritario il criterio dell'efficienza o della

produttività a orientare le scelte, seppure anche queste competenze professionali siano fondamentali, ma è la risposta all'invito del Signore ad essere suoi testimoni nel favorire la prossimità, la sinodalità, la vita di comunione. Questo coinvolge il ripensamento dell'allocatione delle risorse umane, economiche e pastorali dell'arcidiocesi, alleggerendoci da ciò che rallenta il cammino e valorizzando e promuovendo ciò che lo può favorire.

* vicario episcopale per l'ambito pastorale

RENDICONTO

Le collette

Sono stati trasferiti ai relativi enti beneficiari 30.509,69 euro raccolti al 10 dicembre 2024 tramite le collette. Durante la Giornata per la carità del Papa (Obolo di San Pietro) sono stati raccolti 13.314,03 euro mentre la colletta per la Terra Santa ha raggiunto 12.881,20 euro. La colletta per i malati di lebbra ha raccolto 856,46 euro mentre quella per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 1.508 euro. La raccolta delle parrocchie Sacro Cuore e Madonna a sostegno dell'Istituto di studi superiori "Giuseppe Toniolo" è stata di 350 euro. Mentre le collette destinate a Caritas Italiana hanno raccolto 1.600 euro, di cui 450 dalla comunità filippina di Modena destinati alle persone più fragili; 350 euro per l'emergenza lasciata dal terremoto che nel 2023 ha colpito il Marocco; 800 euro da soggetti privati a sostegno della popolazione colpita dalla guerra in Ucraina. Come ricorda la Conferenza episcopale italiana (delibera n. 59) «nelle giornate destinate per le collette a carattere universale o nazionale, le somme in denaro raccolte nelle chiese, sia parrocchiali sia non parrocchiali, e negli oratori, compresi quelli dei membri di istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, sono destinate alla finalità stabilita».



Conventino, facciata

DI SIMONA ROVERSI *

Dai molti anni, grazie ai contributi 8xmille, le diocesi italiane possono ottenere concreti sostegni economici per salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale delle parrocchie, costituito da edifici di culto, opere d'arte, arredi che necessitano di essere protetti e curati. Le due categorie fondamentali che beneficiano dei contributi sono i beni artistici-culturali e i luoghi per il culto e le attività pastorali, siano essi edifici esistenti o di nuova costruzione. Il patrimonio viene valutato a partire dalla funzione che ha nel provvedere alle esigenze di culto della popolazione. I principi ispiratori delle Disposizioni e del Regolamento applicativo rispondono ai seguenti criteri: offrire una visione complessiva e unitaria del patrimonio ecclesiastico; considerare il patrimonio nella prospettiva della

sua più ampia valorizzazione, in vista della missione fondamentale della Chiesa; dare prevalenza a interventi sul patrimonio esistente, anche recente, per un suo migliore utilizzo; rafforzare i criteri di rigore e trasparenza introducendo procedure di controllo e di monitoraggio. Gli interventi finanziabili riguardano l'installazione di impianti di sicurezza nelle chiese, attività culturali nel museo-archivio-biblioteca diocesani, il restauro di edifici di culto e di organi a canne tutelati, la costruzione di nuove chiese ed edifici ad uso pastorale. A livello nazionale, dal 1990 ad oggi sono stati finanziati circa 16.500 progetti, per una somma totale che supera i 3 miliardi e mezzo di euro. I contributi assegnati all'arcidiocesi per il restauro di edifici e per la nuova edilizia superano i 19 milioni di euro, per 111 progetti finanziati, di cui 96 interventi su edifici esistenti e 17 nuove costruzioni. Per quanto riguar-

da i beni culturali, sono stati finanziati: 44 impianti di allarme e videosorveglianza in chiese ed istituti culturali; 13 restauri di organi storici a canne; erogati 550mila euro per sostenere museo, archivio e biblioteca diocesani. Ogni autunno, le richieste selezionate vengono caricate sulla piattaforma online BceWeb della Cei. L'Ufficio beni culturali gestisce le pratiche, assistendo le parrocchie nelle varie fasi dell'istruttoria. I fondi permettono alle comunità di proteggere, valorizzare, ampliare il proprio patrimonio. I contributi hanno permesso di riconsegnare al pubblico culto chiese e campanili, ma anche dipinti e sculture; suonare nuovamente organi storici a canne; proteggere dai furti le opere d'arte che rappresentano l'identità culturale di una comunità.

* incaricata diocesana per i Beni culturali ecclesiastici

(Il rendiconto dei progetti e il servizio a pag. 5)

INTELLIGENZA
Artigiana
INTELLIGENZA CREATIVA



LAPAM
Lavoro Artigiano
Modena - Reggio Emilia
WWW.LAPAM.EU
#NoiConartigiano



Una celebrazione di Quaresima nella Cattedrale

Verso la Pasqua, le Messe e altre iniziative

Mercoledì delle ceneri, il 5 marzo, inizierà il tempo versdi Quaresima. Le celebrazioni in Duomo si terranno alle 8, alle 9, alle 10 e alle 18. Ogni domenica, dal 9 marzo al 6 aprile, alle 18, l'arcivescovo presiederà le Messe quaresimali nella Cattedrale. Il servizio liturgico, coordinato dalla Cappella musicale del Duomo, vedrà alternarsi diversi cori dell'arcidiocesi. Il 9 marzo sarà presente il coro parrocchiale di San Lazzaro mentre il 16 marzo toccherà alle corali "Agape" di San Felice sul Panaro ed "Erga Omnes"

di Finale Emilia. Il 23 sarà turno della corale di Sant'Eurosia, di Camposanto e il 30 marzo il coro dei giovani della parrocchia di Fiorano. Poi, il servizio liturgico del 6 aprile sarà a cura del coro Santa Rita e Saliceta. Come tutti gli anni, sono in programma anche le catechesi di preparazione verso la Pasqua, che si terranno ogni mercoledì, dal 19 marzo al 2 aprile, alle 18.30, in Duomo. Ogni catechesi proporrà un percorso diverso, con riflessioni tratte dalla bolla "Spes non confundit" indetta da papa Francesco per l'Anno Santo dedicato alla

Le celebrazioni quaresimali nella Cattedrale. Il calendario degli incontri di catechesi ogni mercoledì dal 19 marzo al 2 aprile

speranza. La prima catechesi, il 19 marzo, dal titolo "La speranza", sarà guidata dall'arcivescovo con un percorso a partire dalla Cappella Bellincini. La seconda catechesi, il 25

marzo, "Ave Croce, unica speranza", sarà guidata da monsignor Claudio Arletti che proporrà un percorso a partire dalla Cappella del Sacro Cuore. Successivamente, il 2 aprile, monsignor Paolo Notari parlerà de "Il pellegrinaggio" con un percorso a partire dall'affresco di san Giacomo nella navata meridionale. L'ultima catechesi quaresimale sarà condotta da monsignor Nardo Masetti, che offrirà una riflessione sul sacramento della Penitenza. Nel messaggio dedicato al tempo di Quaresima, il Pontefice invita la Chiesa

a «camminare insieme nella speranza di una promessa», cercando di riflettere sui seguenti interrogativi: «Ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo?». E infine: «Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?».

Dal giorno 11 cominciano i Martedì del vescovo

Il percorso ispirato da alcune figure contemporanee alle nuove generazioni, tra cui i beati Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati

DI SIMONE CORNIA *

Quando nel 2023, a Parque Tejo, sulle rive del fiume Tago, spianata della grande veglia e della Messa conclusiva a Lisbona, papa Francesco annunciò la Giornata mondiale della gioventù nel 2027 a Seul e non a Roma nel 2025, rimanemmo tutti stupiti. Fu una sorpresa. Solo dopo il Pontefice invitò tutti i giovani presenti nella "città eterna" per il Giubileo. Come mai questa distinzione? Due anni dopo, scoprendo il cuore pulsante dell'Anno giubilare, la sorpresa di quella mattina portoghese si sta trasformando, nella consapevolezza di vivere un'esperienza nuova, unica, che il Signore e la storia pone nella nostra vita ogni 25 anni. Non "solo" una settimana di incontro con i giovani di tutto il mondo e il Papa, come accade tipicamente in una Gmg, ma un cammino comunitario di un anno intero che ha il suo epicentro nell'esperienza romana grazie a quei segni del giubileo che, rivisti in chiave giovanile, saranno le tappe da percorrere con i Martedì del vescovo (Mdv) di Quaresima: pellegrinaggio, Porta santa, Professione di fede e Riconciliazione. Il titolo dei Mdv "Pellegrini di speranza" richiama lo slancio giubilare che ha dato il nome a tutto l'anno del Servizio di pastorale giovanile ed esprime il desiderio con cui il Papa ha aperto la Bolla "Spes non confundit": «Per tutti possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, (...) con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1 Tm 1,1)». Tutti gli incontri si terranno alle 21, seguiti da un momento di fraternità. La parrocchia di San Paolo ospiterà il primo appuntamento, che si terrà la sera dell'11 marzo. Sarà presente il nuovo responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, don Riccardo Pincinato che, insieme all'equipe dedicata, sta preparando al meglio le esperienze del "Giubileo degli adolescenti" e del "Giubileo dei giovani". Lui aprirà il nostro itinerario mostrando qual è il cuore "dell'anno di grazia del Signore", suggerendo anche la bellezza della vita di due giovani italiani



Un'edizione precedente dei Martedì del Vescovo

C'è una speranza che fa camminare

che verranno canonizzati durante le esperienze romane: Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati. La seconda tappa ci porta fuori Modena e più precisamente a Bomporto, dove, il 18 marzo, i giovani della parrocchia testimonieranno momenti in cui hanno vissuto la vita come una corsa,

una fuga, da turisti o vagabondi, per poi chiedere all'arcivescovo Erio Castellucci cosa significhi "vivere il pellegrinaggio". Rimanendo nella scia dell'ispirazione giubilare di indicare ai giovani dei santi a loro contemporanei, il 25 marzo, nella parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella avremo la grazia di incontrare

nuovamente, dopo la due giorni per la Veglia di Tutti i Santi, Antonio e Sara Gabrieli, genitori della serva di Dio Giulia Gabrieli. Una Porta santa speciale, quella della malattia, ha fatto scoprire alla giovane e luminosa bergamasca che è possibile attraversare le tenebre con «un gancio in mezzo al cielo». Continuando la riscoperta di figure luminose di giovani italiani, martedì 1° aprile, in Sant'Agnese avremo l'occasione di ascoltare la vita di Chiara Corbelli Petrillo, giovane romana che ha professato la fede attraverso il matrimonio e scelte scomode controcorrente. Sarà con noi padre Graziano Malgeri, frate minore famoso per essere guida esperta da più di 20 anni del Servizio orientamento giovani di Assisi. Il percorso si concluderà con l'appuntamento immancabile per i Mdv di Quaresima, ma anche per il Giubileo, della liturgia penitenziale dell'8 aprile in San Francesco in cui, insieme all'arcivescovo, ci lasceremo riconciliare tra noi e Dio.

* direttore Servizio diocesano di pastorale giovanile

APPUNTAMENTO

Cattedra dei giovani, l'incontro con Patriarca sui «risvolti sociali dell'amore di coppia»

Ritorna la Cattedra dei giovani, il momento di confronto attraverso cui le nuove generazioni affrontano temi di attualità insieme all'arcivescovo Erio Castellucci ed esperti invitati al dibattito. Il prossimo incontro, dal titolo "I risvolti sociali dell'amore di coppia: serve una legge?" si terrà giovedì 6 marzo alle 19 a "Essenzaglutine", con sede in via Buonarroti 11, a Modena. L'incontro inizierà con l'introduzione a cura di monsignor Castellucci, seguita dall'intervento di Edoardo Patriarca, già senatore e presidente dell'Associazione nazionale lavoratori italiani. Successivamente si terrà il confronto a gruppi e infine la restituzione in plenaria con dibattito. Nell'incontro si cercherà di dar risposta a interrogativi sul perché lo Stato norma la famiglia e se quest'ultima sia ancora una «società naturale fondata sul matrimonio» come stabilito dall'articolo 29 della Costituzione. Per informazioni è possibile scrivere a spg@modena.chiesacattolica.it.



Parrocchia di Pavullo

Così Pavullo si prepara alla Quaresima

DI ANTONIO LUMARE *

L'arcivescovo Erio Castellucci ha guidato la meditazione del ritiro spirituale in preparazione alla Quaresima della parrocchia Santi Bartolomeo apostolo, Vincenzo ed Anastasio. Al suo arrivo, l'arcivescovo si è intrattenuto con i fedeli fuori la chiesa con la sua proverbiale affabilità e con il suo sorriso. Non ha risparmiato strette di mano a tutti quelli che entravano in chiesa e sono venuti per lui, anche da altre parrocchie. L'incontro si è tenuto domenica 23 febbraio ed è iniziato alle

16 con l'ora media. È seguita la meditazione di monsignor Castellucci sul tema della speranza nell'Enciclica "Spe Salvi" di Papa Benedetto XVI. Tutto può essere riassunto sul motto coniato da papa Francesco: «Finché c'è speranza, c'è vita» capovolgendo il famoso proverbio. Al centro della speranza c'è l'amore, ricorda l'arcivescovo citando papa Benedetto XVI. Illumina la speranza cristiana la Pasqua di Gesù. Nel suo intervento, monsignor Castellucci ha fatto anche un passaggio sui Novissimi: morte, giudizio, inferno e paradiso. Ha

raccontato aneddoti anche personali per insegnarci che la speranza o è incarnata o non è. Inoltre, la consapevolezza della meta eterna cambia la prospettiva dell'uomo di oggi. Regge l'amore anche davanti alla delusione o alla



L'arcivescovo

demoralizzazione. La morte, pensata in chiave pasquale, cambia la nostra prospettiva e smette di essere muro invalicabile per trasformarsi in un ponte ardito. Finita la meditazione, alle 17, il diacono ha guidato l'Adorazione eucaristica, e l'arcivescovo, insieme ai sacerdoti, ha dato la sua disponibilità per le confessioni. È sempre bello avere tra noi monsignor Castellucci. Lo è anche anche laddove la temperatura della chiesa non è stata molto confortevole, perché le sue parole hanno scaldato il cuore e hanno aperto

prospettive nuove. Aspettavamo l'arcivescovo già lo scorso 14 febbraio per l'ottantesimo del bombardamento dell'ospedale di Pavullo, ma per motivi di neve non è riuscito a raggiungerci. Questo ha reso l'incontro ancora più desiderato. All'appuntamento hanno partecipato adulti, anziani e giovani, la comunità capi degli scout, i catechisti, i ministri istituiti e i diaconi che sono rimasti a casa dal Giubileo a loro dedicato. Non è mancata la preghiera per il nostro papa Francesco in questo momento per lui così faticoso.

* sacerdote

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali variazioni su chiesamodenanonantola.it

Oggi

Alle 16 nella parrocchia di San Francesco a Carpi: *rito del passaggio - Comunità neocatecumenale*
Alle 19 nella parrocchia dei Santi Faustino e Giovita: *ammissione candidature di Pietro Garuti e Gianluca Giannini al diaconato e presbiterato*

Domani

Alle 9.30 a Bologna: *Ceer*
Alle 21 al Centro Culturale Francesco Luigi Ferrarri: *presentazione libro "La buona alleanza"*

Mercoledì 5 marzo

Alle 19 nel Duomo di Carpi: *Messa delle Ceneri*

Giovedì 6 marzo:

Alle 11 in arcivescovado: *Consigli presbiterali uniti*
Alle 19: *Cattedra dei giovani*

Venerdì 7 marzo

Alle 11 in arcivescovado: *incontro con sacerdoti di Mantova*
Alle 19 in Duomo: *"Sulla Tua Parola"*

Sabato 8 marzo

Alle 9.30 nella Casa diocesana Mario Gasparini Casari, Sant'Antonio Mercadello (Novi): *incontro interdiocesano catecumeni e cresimandi adulti*

Domenica 9 marzo

Alle 10.15 in arcivescovado: *incontro con bimbi di Quinta elementare di Nonantola*
Alle 11.15 nella parrocchia Santa Teresa: *Messa*
Alle 15.30 a Carpi: *cento anni di Mamma Teresa*
Alle 18 in Duomo: *Messa Quaresima*
Alle 19.30 presso il Seminario metropolitano: *incontro per il 200° anniversario*



Duomo

Tutela minori, la formazione agli insegnanti

DI DANIELA LOMBARDI *
E MARIA ELISA SANTINI *

Da qualche anno le educatrici e gli insegnanti delle scuole Fism si stanno interrogando, grazie ai corsi organizzati a Modena, sulla tutela dei minori e sulle responsabilità che gli adulti hanno nei confronti dei bambini che gli sono affidati. Negli anni precedenti sono state presentate le linee guida del Servizio tutela minori volute da Papa Francesco e il testo "La tutela dei minori nelle scuole cattoliche" redatti dalla Cei attraverso il Servizio interdiocesano della tutela dei minori dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi. Quest'anno la Fism ha proposto un percorso dal titolo "Famiglie ferite e tutela dell'Istituzione scolastica nel suo complesso"

tenuto il 3 e il 17 febbraio dall'avvocato Stefano Giordano, responsabile dell'ufficio nazionale Fism per le questioni giuridiche e membro del Consiglio nazionale della scuola cattolica presso la Cei. Il percorso è nato dal bisogno delle scuole di essere supportate nelle quotidianità rispetto a situazioni reali e concrete che si trovano ad affrontare. Per questo sono stati raccolti, attraverso le Caed e il coordinamento Fism, domande e dubbi a cui Giordano ha cercato di dare risposte nei due incontri proposti. Le domande hanno riguardato diversi temi quali: i "bimbi contesi" e gli obblighi della scuola riguardo i genitori separati con un'attenzione al modo più corretto per comunicare, i documenti necessari da richiedere e conservare a scuola, le deleghe da raccogliere oltre a come

comportarsi in caso di attivazione dei servizi sociali o del Tribunale dei minori; le vaccinazioni e le modalità di raccolta dei documenti; la privacy legata a tutto il tema dell'utilizzo corretto dei social, delle foto e dei video; la responsabilità dell'educatore e dell'insegnante come pubblico ufficiale. Nel primo incontro, Giordano ha sottolineato come, nelle situazioni di genitori separati, sia importante per la scuola mantenere una posizione di terzietà per la tutela dei minori e quindi la necessità di essere sempre sopra le parti. Ha sottolineato come ai genitori spetta la responsabilità genitoriale, anche se separati, per tutto quello che riguarda le scelte di maggiore interesse da affrontare nel percorso di vita del minore a meno che non ci sia un provvedimento del Tribunale dei mi-

ri che certifica una limitazione di tale responsabilità. Rispetto ai documenti e le informative tutte devono essere inviati, in caso di separazione, a entrambi i genitori in quanto giuridicamente responsabili. Nel secondo incontro l'avvocato ha precisato inoltre la distinzione tra la figura di pubblico servizio (per educatori dei servizi 0-3) e pubblico ufficiale (per insegnanti da 3 anni in avanti) informando come questa distinzione, con la legge 25/2024, si stia sempre più assottigliando portando entrambi ad essere in una posizione di garanzia per i minori attraverso l'obbligo di segnalare alla Procura della Repubblica situazioni conclamate di abuso mentre ai Servizi sociali in quelle situazioni di dubbio e poco chiare per cui serve una condivisione e un confronto con professionalità



Il corso organizzato dalla Fism e condotto dall'avvocato Stefano Giordano. La presentazione dei livelli di responsabilità e altri temi

interne ed esterne al servizio. Sono state date inoltre alcune indicazioni sul come comportarsi davanti ai genitori che non riconoscono le difficoltà comportamentali dei loro bimbi in particolare invitando educatrici e insegnanti a documentare ciò che avviene a scuola cercando un dialogo con la famiglia e relazionando ad essa le difficoltà dal

bambino nella quotidianità. L'incontro, molto apprezzato, si è concluso con la richiesta di poter continuare questo confronto soprattutto in merito a quelle "situazioni difficili" che necessitano di uno sguardo, oltre che relazionale, pedagogico e psicologico, anche giuridico a tutela dell'istituzione scolastica.
* coordinatrici pedagogiche Fism

Don Sebastiano Pinto, docente di Antico Testamento a Roma e in Puglia ha tenuto la riflessione sull'intercessione, trattato nell'ambito del percorso «Credi tu questo?»

Il ringraziamento, il primo passo

Il consiglio: tenere presente la Bibbia, codice che può salvare dall'individualismo

DI GIACOMO VIOLI *

Con la catechesi di lunedì sera si è concluso il cammino interdiocesano «Credi tu questo?» che nell'anno pastorale 2024-2025 si è focalizzato sul tema della preghiera. Il titolo "maestro insegnaci a pregare", tratto da Lc 11,1, è stato il filo conduttore con cui l'arcivescovo Erio Castellucci, con la sua ricchezza e chiarezza, ci ha guidato al cuore della orazione cristiana. In ogni incontro monsignor Castellucci ha trattato un volto particolare della preghiera: la supplica, la lode, il ringraziamento, l'intercessione. Sono questi "i colori della preghiera", come lui stesso ci ha insegnato già dall'esperienza del "Vangelo nelle case". Dopo ogni catechesi dell'arcivescovo c'è stato un approfondimento di uno o più uffici pastorali in collaborazione. Per l'ultimo incontro l'Ufficio catechistico e il Servizio apostolico biblico hanno chiamato don Sebastiano Pinto, docente di Antico Testamento alla Facoltà teologica pugliese, alla Pontificia università gregoriana e all'Angelicum, per approfondire la preghiera di intercessione nei Salmi. Don Sebastiano ha esordito riprendendo alcuni punti fondamentali per la comprensione dei Salmi. Cosa è un salmo, cosa è il Salterio, la struttura in cinque libri. Di seguito ha illustrato i generi letterali e raggruppamenti di Salmi: di misericordia, di speranza, di ascensione. Ha ricordato il senso delle soprascritte dei Salmi che dovevano servire all'esecuzione in canto. Ha parlato della paternità dei Salmi, dei temi, dell'immaginario simbolico, delle occasioni e dei luoghi dove nascono "i canti d'Israele". In secondo luogo don Sebastiano si è soffermato su un aspetto particolare della preghiera dei Salmi: il tema della fisicità, il tema del corpo. È con il corpo che noi preghiamo. La regola d'oro da tenere presente

quando si apre il Salterio è teo-antropologica: l'uomo è corpo, spirito, cuore, immaginazione e quando l'uomo pensa a Dio e vive la propria fede, lo fa con tutto sé stesso. In passato si è voluto "smacchiare" gli antropomorfismi con cui si rappresentava la divinità e ci si è avvicinati al dio immobile di Aristotele e allontanati dal Dio dell'Incarnazione. Il corpo diventa la cifra identificativa ed epifanica del mistero di Dio. La corporeità è la chiave interpretativa della preghiera biblica che esprime le cose spirituali in termini carnali. Terzo sviluppo della riflessione è stato quello di passare dalla corporeità alla corporatività, sempre legato alla preghiera. La Bibbia è il grande codice della personalità corporativa contro ogni delirio individualista. Tale asserto è alla base della preghiera di intercessione in cui l'orante per un principio di partecipazione, prende sul suo corpo la pena del fratello. Prende parte alle colpe, alle sofferenze di un corpo di cui fa parte in nome di una reciproca custodia. Con una bella espressione don Sebastiano ha affermato che la «postura della preghiera di intercessione è la comunità». Quarto punto: con il Salmo 85 lo studioso ha mostrato la dinamica della intercessione salmica. All'inizio l'orante ringrazia riconoscendo le opere che Dio ha già compiuto per il suo popolo, quasi una: «apertura di credito», una «rincorsa», vera professione di fede. In secondo luogo la preghiera diventa supplica, intercessione fiduciosa, speranza all'opera: l'orante chiede al Signore di fare quanto ha già fatto, ossia perdonare l'iniquità del suo popolo. Qui il salmista mostra la sua solidarietà con i peccatori e si sbilancia verso Dio a cui, nella terza parte del Salmo fa la sua professione di speranza, parlando al futuro di quello che Dio farà. In battuta finale don Sebastiano ha ripreso le fila del percorso fatto rilanciando che, all'apice dell'intercessione biblica c'è Gesù e l'Eucaristia, per la Chiesa è il luogo privilegiato della lode, della richiesta e della speranza. Un grazie sincero a don Sebastiano che con grande competenza e passione ci ha ricordato che la preghiera salmica è corpo, comunità, è fede e speranza, è Gesù che intercede per noi.

* sacerdote e biblista



I presenti all'incontro di approfondimento sul tema dell'intercessione, affrontato nell'ambito del percorso formativo di «Credi tu questo?». L'appuntamento si è svolto lunedì 24 febbraio nella chiesa della Sacra Famiglia

Montagna, l'incontro con i catechisti a Monteobizzo



L'incontro a Monteobizzo

Si è tenuto un incontro rivolto a tutti i catechisti della montagna che si sono riuniti per vivere un pomeriggio formativo guidati dalla dottoressa Elena Rocchi, pedagoga e membro dell'equipe del Servizio interdiocesano per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori, volto a conoscere ed approfondire le "Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia" secondo gli orientamenti della Chiesa Italiana. L'incontro si è svolto sabato 22 febbraio, alle 15, presso l'oratorio di Monteobizzo. La scelta di sospendere il catechismo nelle comunità per dedicarsi un tempo di incontro e confronto ha reso possibile la partecipazione di oltre una novantina di catechisti. È stato un momento ricco che si è aperto con la preghiera, seguita da lavori di gruppo, la condivisione e la relazione della dottoressa Rocchi. Si è palpato l'entusiasmo soprattutto nei lavori di gruppo, dove i catechisti hanno po-

tuto scambiarsi le loro esperienze guidati da situazioni concrete su cui confrontarsi alla luce di alcune domande. La gioia dell'incontro dei catechisti delle varie zone della montagna ha fatto emergere il desiderio di potersi ritrovare per poter condividere le esperienze e maturare scambiandosi le prassi delle parrocchie e le varie modalità di annuncio e catechesi. Sono emerse sensibilità diverse, anche perché il territorio è molto diverso e variegato. È stato un momento prezioso, perché la montagna è il punto più lontano rispetto al centro, e quindi è difficile per i catechisti partecipare agli incontri nel centro della diocesi. Una partecipazione così alta ha fatto intendere che c'è il desiderio di ritrovarsi per continuare a camminare e crescere insieme guardando al futuro. I catechisti ringraziano pertanto la formatrice per la sua disponibilità e per l'attenzione che l'arcidiocesi ha avuto per la montagna.

L'appuntamento è stato guidato da Elena Rocchi, pedagoga e membro del Sipatm

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva:
abitazioni private
ospedali
case di riposo
case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Rivolgetevi direttamente a noi per l'utilizzo delle nostre Case funerarie

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 | 335 82 63 464 | 335 65 09 163

Daniela, Gianni ed Elisabetta Gibellini

Quando la spiritualità è già parte della cura

L'evento promosso dalla Pastorale della salute e tenutosi presso l'Aula magna del Policlinico di Modena

DI DANTE ZINI *

L'Aula Magna del Policlinico di Modena ha ospitato un incontro di approfondimento sulla spiritualità e dell'umanizzazione delle cure dei malati. L'appuntamento, che si è tenuto sabato 22 febbraio, ha fornito un contributo importante per la pratica clinica, assistenziale e pastorale. Ancora più importante è stata la disponibilità a rivedersi, manifestata da sanitari e da responsabili di orga-

nizzazioni sanitarie. È stato proposto anche l'avvio di progetti clinici e formativi per migliorare la presenza al letto del malato, in ospedale e nelle case. Le comunità diocesane hanno iniziato questa riflessione insieme con sanitari, Aziende Sanitarie, Università, Ordini Professionali di medici e infermieri e Operatori socio-sanitari. La mattina è stata caratterizzata da relazioni e testimonianze. Gabriele Sempredon ha descritto la spiritualità come un fatto intimo di ogni uomo, più ampio di una dimensione religiosa. Essa comprende i valori e l'identità di ciascuno. I segni della spiritualità sono il rapporto con il divino, con gli altri e con sé stessi, il riconoscimento del stupore del trascendente nel quotidiano, la riflessione sulla vita e sulla morte, il saper amare. Come possono gli

operatori sanitari e i cappellani aiutare i malati a farla emergere? Don Gabriele ha ricordato l'importanza di un tempo quotidiano di riflessione personale con sé stessi e di un tempo in cui medici e infermieri possano "rimanere" di fianco al malato, senza fuggire di fronte alle domande più imbarazzanti. Gianni Cervellera ha poi condiviso una preziosa esperienza trentennale come assistente spirituale di una comunità, di fianco a persone con disagio psichico. «Questi fratelli ci insegnano alcuni fondamenti della spiritualità - ha detto -; le emozioni forti come motore dei pensieri, l'incontro con l'altro, la comunicazione, il mistero di Dio e il mistero della mente, che hanno aspetti in comune». Il relatore ha descritto questa esperienza anche ricordando alcune persone cono-

sciute in Comunità. Nella sua riflessione conclusiva l'arcivescovo Erio Castellucci, ha ricordato con commozione come la sua mamma, negli ultimi anni di vita, gli abbia insegnato quanto affettività e amore siano dimensioni fondanti la spiritualità. La spiritualità è infatti uno spazio interiore. Comprende le dimensioni personali dei valori, della psiche e del corpo. Si manifesta attraverso la relazione, anche corporea e tattile. È tempo donato, in cui si esprimono reciprocità, verità, speranza e amore, come avviene nelle cure palliative precoci. Il convegno si è snodato attraverso numerose testimonianze, che grazie alla loro ricchezza e allo sforzo di sintesi e di verità da parte dei relatori hanno tenuto viva l'attenzione dei numerosi presenti.



L'arcivescovo Erio Castellucci insieme ai relatori intervenuti al convegno di sabato 22 febbraio presso l'Aula Magna del Policlinico

Ognuno ha declinato l'esperienza della spiritualità nel suo operato quotidiano. Hanno parlato una parente di un paziente grave poi deceduto, un medico di famiglia e medici specialisti, infermieri e operatori socio-sanitari, un assistente spirituale ospedaliero. Si tratta di operatori che vivono e la-

vorano in diversi contesti: ospedali, territorio e università. L'invito è a non disperdere la ricchezza ricevuta, ma dar vita a progetti clinici e formativi. Vi invitiamo a rivedere l'incontro sul canale YouTube dell'Azienda ospedaliera di Modena.

* direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute

Il dialogo alla Cdr con Stefania Casavecchia, madre di Luigi, suicida a 16 anni, autrice di libri sul tema e presidente dell'associazione "Auto mutuo aiuto". Presenti 32 persone

Quell'ascolto che serve per rinascere dal lutto

DI ANTONELLA FONTANA

L'incontro del percorso interdiocesano Credo la vita eterna di giovedì 20 febbraio ha visto la testimonianza di Stefania Casavecchia, madre di Luigi, suicida a 16 anni. Stefania ha scritto tre libri sul tema, è presidente dell'associazione di Auto mutuo aiuto (Ama) del suo paese, Ceprano, che si occupa di prevenzione del suicidio giovanile e dell'elaborazione del lutto dei sopravvissuti. Certamente dietro ogni suicidio c'è la sofferenza di chi decide di lasciare questa vita perché non ce la fa a sopportarla così piena di dolore ma anche quella di chi rimane. Stefania fa parte di questa categoria ed è tra noi per condividere i suoi pensieri, il suo dolore e il suo cammino di accettazione. Ci ritroviamo quindi presso la Città dei ragazzi in 32 persone riunite in cerchio. Tra noi anche alcune del nuovo gruppo Ama rivolto a chi vive il suicidio di un proprio caro, sorto a Formigine pochi mesi fa. Siamo in tanti e nel silenzio lei inizia a raccontarsi. Quella data, 16 maggio 2005, è il giorno in cui Luigi si è tolta la vita; il giorno in cui, a quarant'anni, la vita di Stefania cambia definitivamente. Ci racconta dello smarrimento iniziale, della stigmatizzazione che subisce, del fatto che ci sono gli altri figli a cui dedicarsi e del miracolo dei segni che l'hanno accompagnata nel cammino di rinascita. Parla di come si sia imbattuta per caso in un libro donatole da un amico sacerdote che è stato per lei un punto di riferimento fino ad oggi. Quel libro scritto dallo psichiatra Antonio Loperfido parla di testimonianze di sopravvissuti al suicidio, Stefania dice che voleva sbarazzarsene perché le sembrava troppo, quasi offensivo, ma la sua curiosità ha avuto la meglio e leggendolo ha sentito il bisogno di contattare quel medico. Da quel momento inizia una fitta corrispondenza di e-mail, più di 3 mila, e da quella condivisione trova lo spunto per andare avanti, riesce piano piano ad «attraversare la sofferen-

za e trovare un posto sicuro per la mia anima» come dice lei. Da questa relazione d'aiuto riceve molto e decide di restituire il bene, la tenerezza, l'ascolto trasformando la corrispondenza in un libro da mettere a disposizione di chi vive il suo dolore. Ma non le basta e la sua frequentazione di gruppi di auto mutuo aiuto unita al bisogno che vede nascere intorno a lei la porta a crearne uno nel suo piccolo paese. Il gruppo Ama di Ceprano diventa un faro per tante persone che hanno subito la perdita di un figlio o di un familiare per suicidio e la richiesta non solo dalla sua regione ma da tutta Italia la porta a gestire dei seminari residenziali con incontri di gruppo della durata di due giorni. Ci racconta di come funzionano i

gruppi Ama, di quanto ci si possa sentire ascoltati, capiti e liberi di soffrire senza giudizi o condizionamenti ci esprime tutte le emozioni sue e delle persone con le quali in questi anni è venuta a contatto aiutandole e donando la sua esperienza. Noi la ascoltiamo in un profondo silenzio perché ci identifichiamo in ogni parola. Lei è noi e parla al posto nostro, conosce le parole che vogliamo sentire e quelle superflue.

I partecipanti l'hanno ascoltata in silenzio, identificandosi con le sue parole



Stefania Casavecchia

Parla della sua rinascita e della ritrovata serenità, del fatto che il pensiero di Luigi non le provoca più dolore ma riesce a gioire anche con gli altri figli tenendolo vivo e presente. Il suo racconto prosegue dandoci una grande opportunità perché ci parla della sua ricaduta. Avviene dopo quasi 20 anni dal suicidio del figlio e non è legata a quel dolore che dice superato ma a nuovi avvenimenti della sua vita che le provocano un crollo psicologico annullante e che le fanno capire meglio ciò che ha provato lui. Reagisce lasciando uno spiraglio a chi la vuole aiutare, quegli amici che ha trovato in quei 20 anni le lanciano segnali a cui aggrapparsi e tra queste persone di nuovo si affaccia don Antonio, l'amico sacerdote. Lei, dopo 18 anni in cui non riesce a frequentare la Chiesa come avrebbe voluto, nel momento della disperazione lo contatta. Don Antonio inizia ad affiancarla riportandola nella fede che per lei fin da bambina era vitale. Da quel momento inizia la sua risalita e di nuovo arrivano segnali che l'aiutano, coincidenze che la portano a capire che può rinascere a nuova vita, vederla con occhi nuovi e per riuscire bisogna lasciarsi andare all'aiuto degli altri. Mentre parla penso che ogni ritrovata serenità non è scontata, che dobbiamo essere pronti ad accettare gli eventi che annullano le nostre certezze e le sue parole non sono solo per noi sopravvissuti ma per tutti coloro che si trovano a dover affrontare tante prove e si chiedono perché capitano proprio a loro. Stefania dice che questa seconda nascita le ha dato una nuova opportunità, l'ha resa migliore - «Mi sento ancora più viva» - e l'ha portata a scrivere il suo terzo libro con l'aiuto di don Antonio e di Antonio Loperfido. «Mi hanno aiutata ad esprimere quello che non riuscivo a dire», ha sottolineato. Perché ci sono cose che non si riescono a dire, ma si possono solo sentire. Colpiti dalla sua testimonianza, i presenti all'incontro ringraziano Stefania per aver condiviso la sua esperienza di rinascita.

ACCOMPAGNAMENTO

«Credo la vita eterna» Il gruppo, la proposta

DI MARIA PIA BONACINI E GIOVANNI ROMPIANESI *

«Credo la vita eterna» è nato nel cuore dell'Ufficio famiglia dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola nel 2001 come servizio rivolto a chi sta vivendo la morte di una persona cara. Il primo aiuto che si è voluto offrire è l'opportunità di gustare momenti spirituali e sacramentali che favorissero la relazione e, per alcuni, la scoperta del Signore, consapevoli che la fiducia in Lui ravviva la speranza nella vita felice dei cari defunti. E anche la vita di chi rimane può essere vissuta da risorti. Perché il Signore ha vinto ogni tipo di morte. Gli appuntamenti prevedono quindi una riflessione biblica mirata al lutto, che permette poi ai partecipanti di condividere pensieri, emozioni, situazioni suscitate da ciò che si è ascoltato. Il momento è molto arricchente perché la Parola s'incarna nella vita e tutti ne traggono beneficio. Segue l'Eucaristia in cui si ricordano i defunti dei presenti. Durante il mese di maggio l'incontro è costituito dal Rosario meditato con testimonianze. Nel corso del tempo sono stati aggiunti anche altre iniziative: un ritiro, un pellegrinaggio e due testimonianze annuali. Il secondo grande caposaldo dell'iniziativa è il rapporto che si crea tra chi frequenta il percorso. Anche se i luti sono differenti, il dolore è lo stesso e questo permette di capirsi al volo, di consolarsi e incoraggiarsi a vicenda. La consapevolezza dell'importanza di creare una rete di supporto è cresciuta col tempo e sono così state potenziate le cene insieme e tanti momenti informali (telefonate, passeggiate, messaggi, colazioni, thè pomeridiani, ecc.), a volte differenziati per tipo di lutto. È stata inoltre costituita una raccolta di libri sul tema del lutto collocata all'interno della Biblioteca diocesana "Ferrini & Muratori" con sede presso il Seminario metropolitano, in Corso Canalchiaro 149. Parecchi volumi vengono messi a disposizione ad ogni ritrovo per i prestiti e le restituzioni. Il grande nemico è la solitudine che rischia di seppellirti insieme al tuo caro, ti fa credere che la tua sofferenza sia l'unica, o la più grande di tutte. Mentre fare entrare gli altri nella tua vita è uno spiraglio di luce. Questo per vivere in pienezza la vita che ancora ci viene donata e per diventare vita per gli altri. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il portale online www.famiglia.chiesamodenanonantola.it, scegliendo, nel menu della home page, la voce «Accompagnamento nella fragilità».

* referenti del percorso «Credo la vita eterna»

**RENDIAMO CONFORTEVOLI
LE CASE DI MODENA
DA 50 ANNI**

**CONTATTACI PER TROVARE
LA SOLUZIONE
SU MISURA PER TE!**

Visita il sito

tel. 059 820654
mail: info@boniezini.it
website: www.boniezini.it

“La buona alleanza”, l'incontro

Domani sera a Palazzo Europa l'arcivescovo Erio Castellucci presenterà il volume sulla cura della casa comune pubblicato nel 2024



L'arcivescovo

L'arcivescovo Erio Castellucci presenterà il volume “La buona alleanza - scienza e fede a difesa della casa comune” scritto a quattro mani con Vincenzo Balzani e pubblicato nel 2024 dalla Libreria Editrice Vaticana. La presentazione si terrà

domani sera, alle 20.45, a Palazzo Europa (via Emilia Ovest 101). L'incontro è promosso dal Centro culturale Francesco Luigi Ferrari in collaborazione con Fondazione di Modena e Bcc - Emilbanca. Nell'occasione sarà anche presentato il

quaderno del Modena Green Lab, sempre a cura del Centro culturale, contenente gli interventi dei relatori che hanno partecipato agli incontri che si sono svolti lo scorso anno. Nell'occasione saranno presenti anche l'europarlamentare Stefano Bonaccini, la presidente dell'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile (Aess) Benedetta Brighenti e la consigliere regionale Maria Costi. La finalità dell'incontro - scrivono i promotori - è quella di «mettere insieme punti di vista e ambiti diversi» per «guardare con speranza al futuro dell'umanità».

San Venanzio: la missione, fonte di speranza

La bella chiesa di San Venanzio Martire ha ospitato un incontro sui temi della missione e della speranza, che si è tenuto lo scorso 16 febbraio. La dimensione della missione è stata quindi proposta per ricordare a tutti i battezzati la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori di speranza. I partecipanti hanno così conosciuto due missioni nel lontano Zimbabwe, dove dal 1960 al 1979 ha "servito" la venerabile Luisa Guidotti, che ha dedicato la sua vita all'assistenza sanitaria a favore del popolo africano. Testimoni dell'attività missionaria sono stati i dirigenti medici del Nuovo ospedale civile Sant'Agostino Estense di Baggiovara, che hanno operato nell'ambito del progetto di cooperazione internazionale "Happy Doctor's Mission". Il racconto della missione ha accompa-

gnato i partecipanti nei tre viaggi organizzati in primavera ed in autunno dello scorso anno, allo scopo di continuare l'opera della venerabile. Gli ospedali dove sono intervenute le dottoresse Micaela Piccoli, Fouzia Mecheri e Barbara Mullineris, insieme ai colleghi medici ed ai paramedici, sono il *Saint Albert Hospital* ed il *Luisa Guidotti Hospital*. Dopo l'introduzione di don Stefano Andreotti, ha preso la parola la nipote della venerabile, Maria Laura, che ha condiviso un ritratto privato e familiare di Guidotti. Il racconto, a tratti toccante, è stato capace di sottolineare lo spirito di misericordia coniugato con una profonda umanità ed una sorprendente ironia e gioia di vivere. Partendo dai racconti dell'infanzia e giovanili, si è passati ai tempi del liceo, sino alla scelta della facoltà di medicina, come viatico alla vita mis-

sionaria. Una donna capace di assumersi gravi responsabilità e rischi, sino alle estreme conseguenze. In un contesto di guerra prende infatti la decisione di affrontare un viaggio rischioso per accompagnare una donna gravemente malata in un ospedale capace di curarla. Un viaggio consapevole verso il martirio. Ha preso poi la parola Giorgia Sereni per presentare l'associazione "Progetto Casa Aperta Odv - Missione Luisa Guidotti", della quale è presidente. L'associazione, nata grazie al contributo degli amici e dei famigliari di Luisa in San Domenico, mantiene collegamenti tra Modena e le varie missioni, tra cui i due ospedali in Zimbabwe, dove supporta l'attuazione di progetti. Si tratta di un'associazione capace di costruire relazioni e di fare rete con realtà diocesane, nazionali ed internazionali. Si è entrati quindi nel

vivo dell'incontro. Piccoli e Mecheri hanno raccontato le fasi organizzative ed esecutive del progetto, dalla prima missione esplorativa, alle due missioni chirurgiche, entrambe concluse con successo e con un crescendo di complessità risolte. È stata anche sottolineata l'importanza della programmazione delle attività, la necessaria conoscenza dei luoghi, delle infrastrutture e del capitale umano. Tutti elementi indispensabili per comprendere cosa si potesse davvero fare. Nelle fasi operative si è cercato di consentire alle successive missioni di fare più e meglio, confortati dall'umanità e dalla gentilezza della popolazione locale, povera materialmente ma ricca spiritualmente. Sullo sfondo le immagini struggenti dei luoghi, i filmati ed i canti della popolazione, che hanno fatto da splendida cornice al racconto. Ha conclu-



L'incontro a San Venanzio

L'incontro nella chiesa parrocchiale alla presenza di don Stefano Andreotti e il team sanitario già impegnato nei progetti in Zimbabwe

Attualmente sono undici le pratiche in corso per il restauro di chiese parrocchiali o sussidiarie, in fasi diverse di avanzamento. «Una gestione trasparente da far conoscere alla comunità»

Lo stato dei progetti in arcidiocesi

La Cei copre fino al 70% dei restauri. A che punto sono gli interventi. I dati aggiornati



Chiesa di Levizzano

DI SIMONA ROVERSI

segue da pagina 1

Le pratiche in corso per il restauro di chiese parrocchiali o sussidiarie, a differenti stadi di avanzamento lavori, sono attualmente 11. In alcuni casi l'importo del contributo arriva alla massima percentuale richiedibile, ossia il 70% della spesa lorda, come per esempio la chiesa di Sant'Adriano III a Spilamberto il cui restauro preventivato in 100mila euro lordi è coperto dal contributo Cei per 70mila euro, mentre la quota rimanente di 30mila euro è a carico della parrocchia. In altri casi gli importi

sono più alti, come per il restauro strutturale della chiesa "del conventino" di Formigine: qui il contributo chiesto alla Cei ammonta a 390mila euro su una spesa totale di 605.282 euro. La somma restante è coperta dalla parrocchia di Formigine. Altro intervento molto impegnativo e oneroso è quello relativo alla chiesa parrocchiale di Levizzano Rangone, il cui dissesto strutturale necessita del consolidamento di parte della copertura, il rifacimento della pavimentazione interna e la riparazione della scalinata esterna. Il costo totale preventivato è di 424.552,60 euro, coperto dal contributo Cei per

100mila e da quello della Fondazione di Modena per 300mila euro. La richiesta aperta più datata risale al 2018: si tratta del restauro strutturale della chiesa di San Silvestro I Papa a Rocchetta di Guiglia, un cantiere sospeso a lungo per diversi problemi ma ripartito nel 2024 e che dovrebbe concludersi nell'anno in corso. La piccola comunità di Rocchetta, grazie alla determinazione di un gruppo di volontari, è riuscita a raccogliere gran parte della quota a carico della parrocchia. Al 2020 risalgono le domande per la chiesa di Spezzano (in fase di conclusione) e l'antica chiesa di Roncoscaglia (restauro e consolidamento in corso).

Nel 2021 la richiesta finanziata non ancora terminata riguarda la chiesa di Gaiato i cui lavori di restauro sono in fase di svolgimento. Le pratiche di contributo del 2022 aperte interessano le chiese parrocchiali di Solignano e Fanano. Nel primo caso il progetto prevede di consolidare le fondazioni dell'edificio, interessato da dissesti statici, e di realizzare un nuovo riscaldamento a pavimento, ecosostenibile e più efficiente. Il cantiere è partito nel 2024 e dovrebbe concludersi entro la prossima estate. La chiesa parrocchiale di Fanano è il luogo identitario della comunità dal

punto di vista spirituale e liturgico ma anche culturale. L'obiettivo principale dell'intervento è ripristinare la sicurezza della chiesa, risolvendo il degrado della cupola causato da infiltrazioni dal tetto. L'inizio lavori è atteso entro qualche settimana, quando le condizioni meteo saranno favorevoli. Le richieste del 2023 hanno interessato le chiese di Riccò, Villanova e Spilamberto. Per Riccò si tratta di interventi di consolidamento e riparazione molto urgenti, in quanto la chiesa ha seri problemi strutturali. Anche la chiesa di Villanova, dedicata a San Bartolomeo apostolo, necessita di lavori di consolidamento

delle murature ammalorate e contemporaneamente saranno rinnovati gli impianti di riscaldamento ed elettrico. Per la chiesa di Spilamberto è prevista la riparazione di una lesione nella zona absidale e la realizzazione di un servizio igienico a norma, accessibile per persone con disabilità motoria. I cantieri dovrebbero prendere l'avvio entro l'estate. Le tipologie d'intervento sono diversificate a seconda delle esigenze dei singoli casi, ma tutte sono orientate a risolvere problemi strutturali consegnando alle comunità edifici di culto più belli, funzionali, sicuri e fruibili.

(1. segue)

Valorizzazione e restauro beni culturali – Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Situazione al 15 febbraio 2025 – Progetti in corso con fondi 8xmille Cei

INTERVENTO	ENTE BENEFICIARIO	STATO DI AVANZAMENTO	IMPORTO LAVORI	IMPORTO CONTRIBUTO
● RESTAURO EDIFICI ESISTENTI				
● <i>Levizzano, Chiesa parrocchiale di S. Antonino diacono martire: consolidamento strutturale e riparazione pavimento chiesa, riparazione sagrato</i>	Levizzano (Comune di Castelvetro di Modena), Parrocchia S. Antonino	Domanda novembre 2024 Istruttoria in corso	424.552,60 €	100.000 €
● <i>Formigine, Chiesa S. Maria Ausiliatrice detta "del Conventino": restauro e consolidamento chiesa e campanile</i>	Formigine, Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo	Domanda novembre 2024 Istruttoria in corso	605.282,67 €	390.000 €
● <i>Spilamberto, Chiesa parrocchiale di S. Adriano III Papa: consolidamento localizzato e realizzazione servizio igienico disabili</i>	Spilamberto, Parrocchia S. Adriano III Papa	Domanda novembre 2023 Inizio lavori entro primavera	100.000 €	70.000 €
● <i>Riccò, Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire: consolidamento fondazioni e restauro strutturale</i>	Riccò (Comune di Serramazzone), Parrocchia S. Lorenzo Martire	Domanda novembre 2023 Inizio lavori entro primavera	369.813 €	240.000 €
● <i>Villanova, Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo Apostolo: restauro e rinforzo strutturale, rifacimento impianti</i>	Villanova (Comune di Modena), Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo	Domanda novembre 2023 Inizio lavori entro primavera	269.338 €	180.000 €
● <i>Gaiato, Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo Apostoli: consolidamento e rifacimento copertura</i>	Verica (Comune di Pavullo nel Frignano), Parrocchia SS. Apostoli	Domanda novembre 2021 Lavori in corso	445.290 €	322.350 €
● <i>Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Martire: consolidamento fondazioni e rifacimento pavimento con impianto di riscaldamento</i>	Solignano Nuovo, Parrocchia S. Giorgio Martire	Domanda novembre 2022 Lavori in corso	403.957 €	230.000 €
● <i>Chiesa parrocchiale S. Silvestro I Papa: consolidamento cupola e rifacimento parziale copertura e restauri interni</i>	Fanano, Parrocchia S. Silvestro I Papa	Domanda novembre 2022 Inizio lavori entro primavera	146.160 €	60.000 €
● <i>Chiesa S. Giovanni Battista: consolidamento fondazioni, murature e copertura</i>	Roncoscaglia (Comune di Sestola), Parrocchia S. Giovanni Battista	Domanda novembre 2020 Lavori in corso	381.225 €	278.250 €
● <i>Chiesa parrocchiale S. Giovanni Apostolo Evangelista: rifacimento copertura e consolidamento strutturale</i>	Spezzano (Comune di Fiorano Modenese), Parrocchia S. Giovanni Apostolo Ev.	Domanda novembre 2020 Lavori pressoché ultimati Istruttoria di fine lavori in corso	384.190 €	120.750 €
● <i>Chiesa parrocchiale S. Silvestro I papa: rifacimento copertura e consolidamento strutturale</i>	Rocchetta (Comune di Guiglia), Parrocchia S. Silvestro I papa	Domanda novembre 2018 Lavori in corso	223.029 €	144.900 €

Sotto la lente
di don Nando Masetti

I tipici riti quaresimali, il fascino della Settimana santa, il triduo pasquale e la gioia sempre nuova della Pasqua, benché si ripetano annualmente, sono per antonomasia il cuore della liturgia e della vita del cristiano. Quest'anno, inoltre, si collocano nel contesto del Giubileo. Questo accenno è sufficiente a farci comprendere che abbiamo un valido motivo in più per vivere coscientemente questo momento di grazia. Mi scuso con i lettori, poiché con queste affermazioni sono consapevole di non essere molto originale e, per usare un famoso detto, ho portato vasi a Samo. Tuttavia, queste considerazioni mi sono utili come preambolo per comunicarvi una mia riflessione sulla Quaresima. Con il trascorrere degli anni, ho dovuto riconoscere che per me il

Prima che l'entusiasmo svanisca

periodo quaresimale risulta troppo lungo. Mi capitava sempre di iniziare il Mercoledì delle Ceneri con grande slancio e con due o tre propositi concreti. Per alcuni giorni andava discretamente. Poi, gradualmente, l'abitudine mi portava a rallentare il passo. Così, ho cambiato approccio per quanto riguarda i propositi specifici della Quaresima, che dura sempre quaranta giorni. Ora la suddivido in settimane, come fa la liturgia, ed ogni settimana mi propongo un nuovo impegno. Non intendo fare una confessione pubblica e rivelarvi quali siano questi particolari impegni settimanali quaresimali, anche perché non sono nulla di straordinario, ma vi assicuro che funziona meglio. Dovremmo preoccuparci positivamente anche della realtà dell'Anno Santo. Mi ha sempre

colpito il fatto che la Bibbia afferma che, in occasione dell'Anno giubilare nell'Antico Testamento, i ricchi dovevano restituire ciò che avevano sottratto al prossimo negli anni precedenti. Si tratta di un'indicazione che fa parte della parola di Dio. Ho cercato di venire a patti con la mia coscienza, dicendomi che non mi sembrava di aver sottratto alcunché al prossimo negli anni trascorsi. La coscienza non ha avuto nulla da obiettare su questo fronte. Tuttavia, mi ha aperto gli occhi su un altro aspetto, presentandomi un mondo nel quale tanta gente soffre, tanti bambini. Questa volta sono io a non avere nulla da replicare. E allora? Ho promesso a Dio di pensarci e di prendere una decisione. Ma nel corso della prima settimana, prima che l'entusiasmo svanisca.

«Mission is possible», la formazione con i giovani verso i campi estivi 2025

Lo scorso fine settimana, tra il 22 e il 23 febbraio, ha preso il via "Mission is possible 2025", il percorso di formazione dedicato ai giovani che partiranno per i campi estivi di "Estate in missione". Il percorso è organizzato dai Centri missionari diocesani di Modena-Nonantola e di Carpi in collaborazione con le suore Francescane dell'Immacolata di Palagano, con le Figlie della Provvidenza per i sordomuti, le Ancelle Missionarie e l'associazione Talitù Kum. I prossimi appuntamenti formativi si terranno il 14 marzo a Modena, il 5 e 6 aprile a



Un incontro formativo

Santa Maria del Mugnano - per un week-end residenziale - e il 25 maggio a Carpi. È possibile iscriversi telefonando i numeri 059 2133807 o 335 6470863, oppure scrivendo una mail all'indirizzo di posta elettronica missionmodena@gmail.com. Sono undici le

destinazioni proposte per l'edizione 2025 di "Estate in missione". Si va dal Brasile all'Ecuador, passando per le Filippine e lo Zimbabwe. Secondo Francesco Panigadi, direttore del Centro missionario diocesano di Modena, l'idea dei campi estivi non è quella di «andare lontano, bensì andare vicino ad altre persone per confrontarsi, condividere e riflettere in profondità». «Non viaggeremo soli ma in gruppo e andremo perché mandati, inviati», ha spiegato Panigadi, sottolineando che si tornerà poi «in una Chiesa pronta ad accoglierci e ad ascoltarci».

La cerimonia si è svolta nella Cattedrale alla presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci e del vescovo di Imola Giovanni Mosciatti Prosperi: «Un figlio di Giussani nella fede»

Piccinini verso Roma Chiusa la fase diocesana

Il camilliano padre Walter Vinci sarà il nuovo postulatore per la seconda fase

DI LISA BELLOCCHI

Un lungo, minuzioso susseguirsi di firme e apposizioni di sigilli ha costituito, nel gremiotissimo Duomo, la sessione di chiusura dell'inchiesta informativa diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità del servo di Dio Enzo Piccinini. La cerimonia, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci era stata preceduta dalla Messa, concelebrata anche dal vescovo di Imola Giovanni Mosciatti. Nell'omelia, monsignor Castellucci ha tratteggiato la figura di Enzo Piccinini: reggiano, trapiantato a Modena, chirurgo al Policlinico Sant'Orsola di Bologna, sposato e padre di quattro figli, educatore instancabile di generazioni di giovani, secondo il carisma di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione che gli fu amico e padre spirituale. L'arcivescovo ha anche evidenziato la gratitudine che improntava ogni atto della vita di Piccinini, appassionatamente impegnato da rendere ogni momento gloria a Cristo vivo e presente. «Questa mi sembra la testimonianza di Enzo, che la nostra Chiesa riconosce evangelica, consegnandola ora al discernimento della Chiesa universale». La conclusione della fase diocesana della causa - animata dal delegato episcopale don Franco Borsari, dal promotore di giustizia don Riccardo Fangarezzi e dal notaio attuario Massimo Poggi - ha coinciso con il ventesimo anniversario della scomparsa di don Giussani, richiamato anche dal presidente della Fondazione Piccinini, Massimo Vincenzi. «È impressionante constatare - ha sottolineato Vincenzi - come la testimonianza appassionata di Enzo, nella sequela a Giussani, continui a



La firma dei documenti accompagnatori durante la cerimonia di domenica 23 febbraio in Duomo

raggiungere e ad affascinare ancora tante persone che non lo hanno conosciuto in vita». Lo stesso legame tra Piccinini e Giussani è stato messo in luce anche da Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione. «Oggi, infatti, - ha esordito Prosperi - per la prima volta, Enzo, un figlio di Giussani nella fede, un membro della Fraternità e nostro carissimo amico, compie un passo decisivo che pone il suo percorso verso la santità ancor più nelle mani della Chiesa, corpo vivo di Cristo e garante del nostro cammino. Un percorso verso la santità che oggi vede coinvolti anche altri appar-

tenenti alla nostra storia, a cominciare dallo stesso don Giussani. Quanta grazia ci è accordata in questo momento storico». «Enzo - ha proseguito Prosperi - ha tracciato una strada sulla quale noi tutti siamo invitati a incamminarci. Questa strada c'è, ed è possibile percorrerla nonostante tutti i limiti e tutto il male di cui ognuno di noi è capace: ecco la nostra gioia». Tutta la documentazione sulla fama di santità di Piccinini, raccolta nell'arco di circa due anni dalla Commissione storica e poi con l'escussione di una settantina di testimoni, con l'aiuto aiuto della postulatrice Francesca Amedea Conso- lini, in pacchi rigorosamente sigilla-

ti, sarà consegnata a Roma al Dicastero delle Cause dei Santi. Da lì partirà la seconda fase di accertamenti sulla vita del Servo di Dio. Le norme della Santa Sede prevedono che un nuovo postulatore, con residenza a Roma, proceda a redigere una *Positio* sul caso di specie. Lo farà il sacerdote camilliano padre Walter Vinci. L'Ordine ispirato da San Camillo de' Lellis si dedica «prima di qualsiasi cosa alla pratica delle opere di misericordia verso gli infermi». «Noi siamo noti come i "ministri degli infermi" - ha rilevato padre Vinci - Trovo, perciò, particolarmente affine dovermi occupare della causa canonica di un uomo che è stato uno stimato, valente chirurgo».

MEMORIA

Giorno del Ricordo L'iniziativa a Modena

DI GIAMPAOLO PANI *

Per il 15° anno consecutivo i modenesi si sono dati appuntamento presso il monumento intitolato ai martiri delle foibe in occasione del Giorno del ricordo, commemorato lo scorso 10 febbraio. La cerimonia che si è tenuta a Modena, nel piazzale Natale Bruni, alla presenza del cappellano dell'Accademia militare, don Marco Falcone, che ha impartito la benedizione al monumento posto in memoria di tutti coloro che sono stati coinvolti nei tragici eventi legati all'esodo giuliano-dalmata. È seguita la deposizione della corona d'alloro seguita dalla preghiera dell'infobito. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Modena Massimo Mezzetti, la prefetta Fabrizia Triolo e altre autorità cittadine. Successivamente don Marco Falcone ha presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa monumentale del Tempio dei caduti. Nell'occasione è stata recitata la preghiera dell'esule: «Fa che il loro sacrificio non venga mai dimenticato e che su quelle rocce, prive purtroppo del segno di Cristo, fioriscano le rose rosse del sacrificio della libertà». E tra le intenzioni dei fedeli, è stato dato uno sguardo ai drammi attuali per non dimenticare «le vittime delle foibe e quelle degli ultimi conflitti nel mondo». Altre iniziative si sono tenute domenica 9 febbraio a Carpi, al parco Martiri delle Foibe, e martedì 11 febbraio a Sassuolo, al parco delle Rimembranze. Quel dramma è tuttora poco ricordato, anche se ha segnato la storia della frontiera orientale della Penisola.



Il monumento

Per questa ragione, da vent'anni, l'Associazione nazionale Venezia-Giulia-Dalmazia (Anvgd) cerca di mantenere viva la memoria storica e la tradizione dei suddetti territori, offrendo anche sostegno e solidarietà a chi ha vissuto, sulla propria pelle, il dolore dell'esodo e delle vicende che hanno segnato il Novecento. L'associazione ha coinvolto le scuole e raccolto le testimonianze degli esuli in due libri pubblicati per far conoscere a tutti, soprattutto ai giovani, l'importanza della memoria storica. Oggi più che mai è necessario dare continuità a questo lavoro. La memoria non dev'essere mai assopita, ma deve rimanere viva affinché non si ripetano più gli errori del passato. Il sottoscritto esprime la propria gratitudine per aver avuto l'opportunità di servire come presidente dell'Anvgd e conclude il proprio mandato con cuore colmo di emozione, ma anche con una grande speranza per il futuro. L'augurio è che questo cammino possa continuare per non dimenticare la terra che ci ha visto nascere. Il giorno del ricordo non si limita dunque a una commemorazione passata, ma è auspicio affinché mai più, nel mondo, si ripetano simili atrocità.

* presidente Anvgd di Modena



Il Teatro di Corlo ha ospitato l'incontro formativo sulla Parola. Una riflessione guidata dal diacono Loris Cavani

Scrittura, il rapporto tra Bibbia e comunità

DI PIER SGHEDONI

Un proficuo e bel pomeriggio è stato vissuto domenica 9 febbraio, nel Teatro di Corlo, insieme al diacono Loris Cavani, che ha proposto una riflessione sulla Bibbia. Le Scritture, riscoperte con entusiasmo dopo il Concilio Vaticano II, ora appaiono difficili, inaccessibili e persino superate. L'incontro è stato guidato da due interrogativi: come può la Bibbia tornare a essere fonte di luce, ispirazione e senso nelle nostre vite? E a quali strategie della tradizione cristiana possiamo attingere? Cavani è partito ricordando che la Torah, cioè la legge per gli ebrei, non è da intendersi in senso legalistico, ma co-

me strada verso la felicità. A tale proposito il diacono ha confrontato le parole di Buddha ai suoi discepoli, «Siate a voi stessi la vostra lampada», con la concezione cristiana che mette al centro Dio. Cioè, l'azione dello Spirito illumina con la sua Parola il nostro percorso, e addirittura Gesù stesso ha detto «Io sono la luce del mondo». Nella formazione Cavani ha ricordato che la Parola di Dio è anche spada, che mette in crisi e fa chiarezza nella vita di ciascuno. Citando alcuni passaggi storici, il diacono ha osservato che dal 1550 al 1893 la parola «Bibbia» era menzionata in solo 35 voci dei documenti ecclesiali. L'attenzione è aumentata dal 1893 al 1993, con 1.050 richiami delle

Scritture. Il rapporto con la Bibbia è decisamente migliorato dopo che papa Pio XII ha ammesso l'utilizzo del metodo storico nello studio delle Scritture. In particolare, il Concilio Vaticano II, con la *Dei Verbum*, al numero 25, raccomanda la lettura della Sacra Scrittura con parole che ancora oggi, a 60 anni di distanza, risultano non attuate. «Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della Parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato». Tuttavia, in questo periodo i corsi biblici sono principalmente frequentati

da anziani. Così, dopo il periodo post-conciliare segnato dall'entusiasmo si è entrati in una fase di stanchezza, pigrizia e astenia. Infatti, se non si riesce a trasmettere la bellezza della Parola alle nuove generazioni si rischia una grave rottura della memoria. Lo stesso papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, chiede che la Parola di Dio sia al cuore di ogni attività ecclesiale. In particolare, per avvicinare oggi i giovani alle Scritture occorre partire da aspetti esistenziali o antropologici così che dalle esperienze personali si possa insieme illuminare la vita con la Parola. Il diacono ha poi approfondito concetti come Rivelazione, per la quale Dio trova noi e non viceversa; Parola di Dio, che è den-

tro la Scrittura e della quale Gesù ne è incarnazione; Scrittura, che è il documento contenente la Parola di Dio; e Bibbia come insieme dei 72 libri ritenuti canonici dalla Chiesa e scritti in un arco di oltre mille anni. È seguita la riflessione sul brano di Emmaus, nel capitolo 24 del Vangelo di Luca, che Cavani ha commentato sottolineando «il rifiuto dello scandalo della croce» da parte dei discepoli». La Scrittura - ha aggiunto - è anche «interprete di sé stessa». Successivamente si è tenuta la spiegazione della *Lectio divina* ripercorrendone i diversi passaggi: *lectio, meditatio, oratio, contemplatio e actio*. L'incontro si è concluso con un momento di preghiera, scambi e riflessione finale.

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Il mese di febbraio che velocemente è arrivato a concludersi è ricordato a social, testate giornalistiche, programmi televisivi come “il mese del Festival di Sanremo”. Elogi, polemiche, critiche riempiono colonne cartacee e pagine web. Ma, estraniandoci da dibattiti che poco ci aiutano a crescere, riusciamo a trovare qualcosa di buono da alcuni testi o frasi delle canzoni che dalla metà del mese scorso ci cullano con le loro onde dolci o impetuose mentre si ascolta la radio in auto, o dal proprio computer, o mentre ci si rilassiamo in un momento libero della giornata. È per questo che abbiamo pensato di condividere con voi frasi di alcune canzoni che, a nostro parere, possono dire qualcosa alla nostra vita. Oggi proponiamo alcune frasi estrapolate dal testo “Viva la vita” di Francesco Gabbani. Riportiamo qui

La vita piena, un lungo battito

uno stralcio del testo: «Viva la vita così com'è, viva la vita questa vita che, è solo un attimo, un lungo attimo. Viva la vita finché ce n'è, viva la vita questa vita che, è solo un battito, un lungo battito». E ancora: «Viva la vita finché ce n'è, viva la vita questa vita che (...) A darsi il cambio, ad aiutarsi, a consumarsi al vento, assomigliarsi, pelle e ossa, stesso fuoco dentro. Insieme due paralisi faranno un movimento, insieme non si perderanno mai». Francesco Gabbani porta a “Sanremo 2025” un brano che possiamo definire un inno alla vita, un manifesto che descrive l'esistenza come un passaggio veloce. Interessante osservare gli ossimori presenti nel testo: «lungo attimo» e ancora «lungo battito» che ci danno l'idea di un qualcosa che passa veloce ma che, nello stesso tempo, è prezioso. L'unicità deriva dal fatto che la vita, anche se ci dà la

sensazione che trascorra veloce, è bella perché viene vissuta accanto a qualcuno: «pelle e ossa». Cioè così uniti che fa sentire una cosa sola coloro che la condividono. Tra loro c'è complicità, «si assomigliano» perché hanno «lo stesso fuoco dentro» e, anche se ci sono difficoltà descritte qui come «paralisi» è possibile viverle insieme e allora si trasformano in opportunità: «insieme due paralisi faranno un movimento». Anche le sofferenze quindi possono unire, infatti il testo canta così: «insieme non si perderanno mai». Questa canzone allora può diventare un invito a vivere pienamente, ad apprezzare ogni momento e a riconoscere la bellezza intrinseca dell'esistenza, nonostante le sfide e le incertezze che essa presenta. La vita resta comunque un dono immenso, unico, anche e soprattutto perché: «È solo un attimo, un lungo attimo».

CENTRO DON BOSCO

Due appuntamenti a San Felice

Il Centro giovanile don Bosco di San Felice sul Panaro, con sede in via Canalino 912, si prepara a ospitare due appuntamenti dal titolo “La città che non c'è, la città che ci sarà - tra letteratura, filosofia e teologia”. Gli incontri si terranno di giovedì, 6 e 13 marzo, alle 20.45. Interverranno i professori Luca Gherardi, Elena Malaguti e Stefano Golinelli. L'iniziativa è a cura dell'associazione culturale Marino Silvestri, in collaborazione con il Centro giovanile don Bosco, che appunto ospiterà gli incontri, e l'Unità pastorale Rivara-San Felice-San Biagio.

Maria Peri, l'incontro con la nipote di Focherini

Un incontro con Maria Peri, nipote del giusto Odoardo Focherini, si terrà oggi, alle 16, nella sala nuova della parrocchia Beata Vergine Mediatrice (Madonnina), in via Pietro Alvarado 19. L'incontro, dal titolo «Testimoni di pace», è promosso da Azione cattolica italiana. Nata a Carpi, Maria Peri è ricercatrice storica e docente di religione e da anni si occupa della divulgazione della storia dei coniugi Odoardo Focherini e Maria Marchesi, sui quali ha scritto due volumi. Il primo, scritto insieme a Ilaria Vellani e Francesco Manicardi, s'intitola “Odoardo Focherini - Il sorriso della santità” ed è stato pubblicato nel 2013 da Editrice Ave e Libreria editrice vaticana. Il secondo, pubblicato sempre per Editrice Ave, s'intitola “Maria Marchesi - «E fummo nelle braccia dell'altro»”. Focherini, nato il 6 giugno 1907 a Carpi ed è morto a Hersbruck il 27 dicembre 1944, è stato beatificato il 15 giugno 2013 da papa Francesco. Circa un anno prima, il 10 maggio 2012, papa Benedetto XVI aveva firmato il decreto che ne riconosce il martirio in odium fidei.

La misura in vigore è l'Assegno unico, ma in Italia l'origine dei sussidi alla genitorialità risalgono al 1937. I risultati ci sono: ora serve più investimento sui servizi per l'infanzia



Cosa fa lo Stato per chi ha figli

La società deve aiutare economicamente chi ha figli? Vi sono buone ragioni per ritenere che un trasferimento monetario alle famiglie con bambini sia non solo giusto ma anche conveniente per tutti, anche per quelli che non hanno figli. Tanto è vero che tutti i welfare state moderni prevedono sussidi destinati ai minori. Le ragioni di equità sono chiare: avere un figlio costa e determina, a parità di reddito disponibile, una riduzione del tenore di vita. Certo oggi i figli sono voluti e non arrivano per caso, quindi chi li mette al mondo ottiene un incremento di benessere, altrimenti non avrebbe preso questa decisione. Ma non è accettabile che dopo la nascita di un bambino si rischi la povertà. In Italia l'incidenza della povertà è molto maggiore per le famiglie con minori rispetto alle altre, soprattutto nel Mezzogiorno e quando i genitori sono immigrati. Un aiuto economico alle famiglie con figli quindi riduce la disuguaglianza e la povertà. E ha anche un importante effetto di efficienza, perché i bambini di oggi pagheranno domani con il loro lavoro la pensione e l'assistenza sanitaria anche a chi oggi decide di non avere figli. Una volta i figli si facevano anche perché era necessario garantirsi un sostegno per gli anni della vecchiaia. Vista l'alta mortalità infantile, era necessario avere molti figli affinché qualcuno arrivasse all'età adulta. Ma oggi i sistemi pensionistici pubblici ripartiscono su tutti i contribuenti l'onere del sostegno degli anziani, e con essi si riduce il bisogno di fare figli per avere una vecchiaia tranquilla. Si può obiettare che chi non ha figli si costruisce negli anni di lavoro il diritto alla pensione accumulando contributi che poi si convertiranno in una rendita, ma le pensioni si pagano sempre con ciò che producono i lavoratori di oggi, non quelli del passato. Per quanto siano elevati i “diritti” pensionistici accumulati in passato, se oggi non c'è produzione non si possono pagare le pensioni. Ne segue che chi sostiene costi per avere figli dovrebbe essere sussidiato da chi non ne ha, in modo che tutti partecipino alla produzione di questo “bene collettivo”. Un sussidio

alle famiglie con bambini può inoltre essere pensato come un investimento che si ripaga da solo sotto forma di redditi più alti e minori problemi sociali e di salute quando i bambini saranno grandi. Ormai molti studi dimostrano che questi benefici di lungo periodo ci sono davvero, soprattutto se i sussidi vengono ai bambini di crescere in povertà. In Italia per molti anni i trasferimenti alle famiglie con bambini hanno occupato un posto marginale nella spesa sociale. Gli assegni familiari vennero introdotti nel 1937 dal regime fascista sull'esempio di altri paesi, in particolare della Francia. Vennero riformati nel 1988, ma continuarono a essere destinati solo alle famiglie dei dipendenti o ex dipendenti, cioè quelle che pagavano il relativo contributo.

L'altra principale forma di aiuto alle famiglie con figli era costituita dalle detrazioni Irpef per figli a carico, che però spesso non potevano essere sfruttate dai contribuenti con redditi bassi, i cosiddetti incapienti. In un welfare state dominato dalle pensioni, la spesa per figli era una decina di anni fa solo lo 0.8% del pil contro l'1.5% medio nei 27 paesi della Ue. Le cose sono però cambiate negli ultimi tempi. La crescita della povertà tra le famiglie

«Non è accettabile che dopo la nascita di un bambino si rischi la povertà»



numerose e il crollo delle nascite hanno stimolato un dibattito che ha prodotto nel 2022 l'Assegno unico e universale per i figli (Au), che va a tutti i nuclei con figli a carico dal settimo mese di gravidanza fino al ventunesimo anno. Tra 18 e 21 anni i figli ne hanno diritto se studiano o sono in cerca di lavoro. Con una disabilità l'assegno non ha limiti di età e ha un importo superiore. Questo strumento non solo sostituisce gli assegni familiari e le detrazioni per figli (che restano per gli over-21), ma aumenta la spesa totale per i figli di circa 6 miliardi all'anno. I maggiori beneficiari della riforma sono i nuclei che erano esclusi dai precedenti schemi, cioè gli autonomi, i disoccupati di lungo periodo e i contribuenti incapienti. L'Au è universale ma non uniforme, perché diminuisce all'aumentare della condizione economica della famiglia misurata dall'Isee (indicatore della situazione economica equivalente). Se l'Isee è inferiore a 17.227 euro l'Au vale 201 euro al mese per ogni figlio minorenni e 98 euro tra 18 e 21 anni, poi decresce linearmente fino a un Isee di 45.940 euro. A partire da quel punto resta costante a 57.5 euro (28.7 per i maggiorenni). Vi sono molte maggiorazioni per figli molto piccoli o disabili o per famiglie numerose. Con l'Au l'Italia è riuscita a recuperare il divario che la divideva dall'Europa in questo campo? La risposta è un deciso sì. I trasferimenti in denaro per i figli valgono ora l'1.4% del Pil, come la media europea. Inoltre, quando nasce un figlio, per effetto dell'Au il reddito disponibile familiare cresce più in Italia che in gran parte dei paesi europei. Dove siamo rimasti indietro è invece nella spesa per i servizi per l'infanzia, cioè in pratica negli asili nido. Il tasso di copertura dei nidi è superiore al 35% nel Nord e nel Centro, ma è sotto il 20% nel Sud e nelle Isole. Il Pnrr ha stanziato molti fondi a questo scopo, ma la partecipazione ai bandi è stata spesso bassa proprio dove i nidi sono pochi o assenti. Questo conferma una tendenza storica del welfare state italiano, per cui distribuire denaro è più semplice e politicamente vantaggioso rispetto agli investimenti in infrastrutture e servizi.

RETE DI PREGHIERA

Marzo, le intenzioni di papa Francesco

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di marzo. Preghiera di offerta quotidiana: «Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora, vicino al Cuore del tuo Figlio Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia. Che lo Spirito Santo faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera. Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Pontefice «Preghiamo perché le famiglie divise possano trovare nel perdono la guarigione delle loro ferite, riscoprendo anche nelle loro differenze la ricchezza reciproca». L'intenzione dei vescovi: «Ti preghiamo, Signore, per le situazioni di violenza che si consumano tra le mura domestiche: risana le ferite di tutti coloro che, impotenti, hanno subito violenze e abusi e fa' che ogni casa diventi un luogo di rispetto, amore e comunione». Tutti sono invitati a recitare, ogni giorno, almeno una decina del Rosario, meditando uno dei Misteri e pregando in particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose. Per quanto riguarda le crisi nelle famiglie, il Pontefice cita il brano evangelico del ritrovamento di Gesù al Tempio, tenendo conto delle reazioni di Maria e Giuseppe. «Sembra la storia di una crisi familiare, una crisi dei nostri giorni, di un adolescente difficile e di due genitori che non riescono a capirlo». Il Pontefice ha quindi suggerito ai presenti di fermarsi a riflettere su questo esempio. «Sapete perché la Santa Famiglia di Nazaret è un modello? Perché è una famiglia che dialoga, che si ascolta, che parla. Il dialogo è l'elemento più importante per una famiglia! Una famiglia che non comunica non può essere una famiglia felice». Per papa Francesco lo stare insieme a tavola è un momento importante in ogni nucleo. «Questo può risolvere tanti problemi, e soprattutto unisce le generazioni: figli che parlano con i genitori, nipoti che parlano con i nonni», aggiunge papa Francesco che suggerisce di non restare mai «chiusi in sé stessi o, peggio ancora, con la testa sul cellulare». L'invito è quindi a «parlare, ascoltare» e nutrire il «dialogo che fa bene e che fa crescere!».

a cura di

Provincia, fatturato in calo

Modena e provincia il saldo sulle aspettative di fatturato delle imprese per i primi 6 mesi 2025 è negativo (-3,3 punti percentuali) e più accentuato tra le imprese che esportano direttamente o indirettamente, nonostante un export manifatturiero che, nei primi 9 mesi del 2024, tiene rispetto al 2023 (+0,5%), con un valore di oltre 13 miliardi di euro. È l'analisi dell'ufficio studi Lapam Confartigianato sul trend per questo anno. Vista l'incertezza di inizio anno, la domanda di lavoro dipendente nei primi mesi del 2025 è in lieve flessione. Nel modenese, nonostante persista la difficoltà nel reperi-

re nuove figure professionali, si osserva un calo marcato delle entrate lavorative preventivate nei mesi di gennaio-marzo pari al 9,6%. Relativamente al capitolo cassa integrazione, da gennaio a settembre 2024 sono state autorizzate 2,5 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (Cig) a Modena e provincia, +49% rispetto allo stesso periodo 2023. Nei primi 9 mesi del 2024 è cresciuto anche il ricorso all'assegno di integrazione salariale erogato alle imprese artigiane dal Fondo di solidarietà bilaterale per l'Artigianato (Fsba). Modena è tra le prime 22 province a livello italiano per extra costi del

credito che pesano sulle micro e piccole imprese per un valore pari a 753 milioni di euro: la maggiore difficoltà di accesso al credito porta a cali degli investimenti più accentuati per nuovi macchinari e impianti, andando a frenare la transizione digitale e green delle imprese. Anche la demografia delle imprese è un fattore di rilievo: al terzo trimestre 2024 nella provincia di Modena si contano 69.973 imprese, lo 0,6% in meno rispetto al terzo trimestre 2023. Resiste, invece, l'artigianato che nel terzo trimestre 2024 conta 19.448 imprese, lo 0,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2023. La nota positi-



va arriva dal turismo: l'area di Modena e provincia ha recuperato i livelli pre pandemia anche grazie alla presenza di turisti stranieri che, nei primi 11 mesi del 2024, sono il 29,1% in più di quanti rispetto al 2019. «Questi dati non possono che farci riflettere sull'andamento della nostra economia - afferma Luppi -. Non possiamo che auspicare che il nostro governo sappia mantenere intatte le relazioni con i principali Paesi europei ed extra-europei che, fino ad oggi, hanno sempre riconosciuto le eccellenze realizzate dalle nostre imprese».

**Tetti
Lattoneria
Restauri
Isolamenti
Impermeabilizzazioni
Linea vita - sicurezza**

**a Modena in Via Gasparini 25
Cell. 347 2225704 - Email info@castellinacoperture.it
www.castellinacoperture.it**

In cammino con il Vangelo

VIII domenica TO - 2/3/2025 - Sir 27,5-8; Sal.91; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45

di Giorgia Pelati

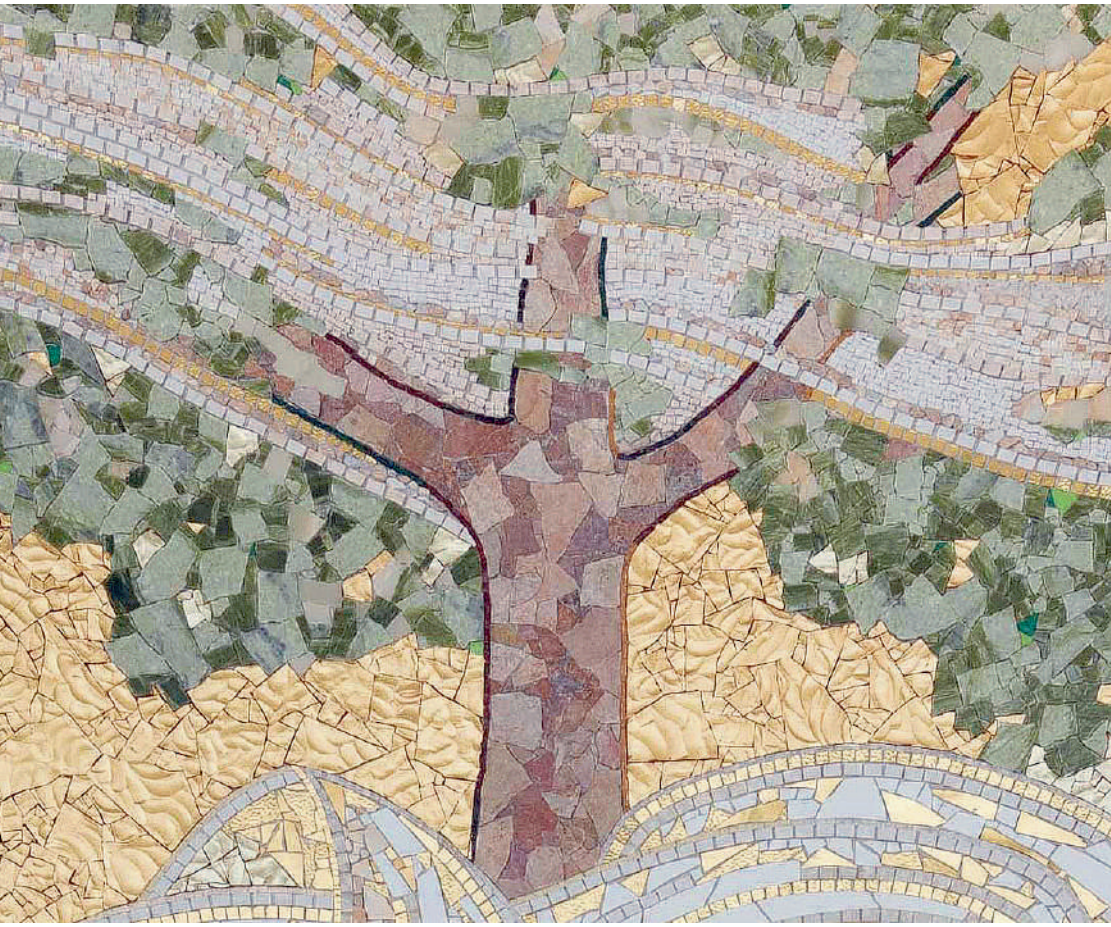
Il brano del Vangelo di Luca che ascoltiamo proclamare questa domenica ci racconta una parabola piuttosto diretta. «Può forse un cieco guidare un altro cieco?» (Lc 6,39): inizia con queste parole la parabola narrata da Gesù. Il termine greco che traduciamo con «cieco» non ha solo il significato di non vedente, ma indica una persona confusa e debole. Quindi la cecità di cui si parla in questo brano è una cecità di cuore e mente, piuttosto che di occhi. Possiamo considerarci ciechi quando non conosciamo noi stessi, quando non conosciamo veramente Dio, quando non sappiamo che direzione prendere nella nostra vita e quando non ne cerchiamo il senso. Siamo ciechi quando, nonostante questo, ci sentiamo già arrivati, ci sentiamo superiori agli altri pur non guardandoci dentro, e pretendiamo di avere le risposte per ogni dubbio e situazione. Il termine «guidare» in greco contiene in sé la parola *odos* (strada). Questo verbo dunque ha proprio il senso di «mostrare la via». Quando siamo noi stessi confusi, quando non siamo consapevoli di ciò che viviamo, di ciò che prova il nostro cuore, come possiamo indicare la via a qualcuno? Se il Signore usa per i suoi discepoli, così come per noi, questa metafora, ci sta anche dicendo che è molto probabile che questi comportamenti vengano davvero messi in atto senza che neppure ce ne accorgiamo. Ci è mai capitato di sentirsi diversi, migliori di qualcuno? Ci è mai capitato di essere una di quelle persone che, più o meno silenziosamente, dicono «io so bene questo come si fa!». Gesù ci mette tutti sullo stesso piano: «un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro» (Lc 6,40). Non c'è un migliore o peggiore, ma siamo tutti in cammino. E la grandezza dell'essere cristiani è riscoprirsi ogni giorno in cammino, senza sentirsi mai arrivati,

Quando la luce dell'amore guarisce il cuore dalla cecità

senza sentirsi mai completamente pieni o autosufficienti. Eppure siamo molto abili a notare le pagliuzze nell'occhio del fratello, senza accorgerci della trave che c'è nel nostro. Cristo ci insegna a guardare al nostro cuore, maturando continuamente la consapevolezza che da una parte tutti abbiamo bisogno della misericordia di Dio, dall'altra che Dio stesso ci

chiede di essere misericordiosi. Gesù ci incoraggia perché sottolineando come solitamente tendiamo a comportarci, ci dona la fiducia per comprendere che possiamo cambiare, possiamo essere diversi, possiamo seguire le sue orme che camminano sulla via dell'amore. Gesù ci mostra come tutto dipenda dal nostro cuore, a prescindere dalle situazioni che

accadono. Ciò che fa la differenza è come noi permettiamo allo Spirito di agire nel nostro cuore, nella nostra storia, nella nostra vita. Ciò che esprimiamo con le nostre labbra, con le nostre parole, è ciò che abbiamo nel cuore. Se lasciamo che l'amore di Dio trasformi i nostri pensieri, le nostre domande e ciò che sentiamo dentro, allora ciò che potremo trarre dal nostro cuore sarà un frutto buono che rimane. Se lasciamo che sia l'amore di Dio a coltivare il nostro cuore, allora non lasceremo imputridire il nostro frutto e non lo lasceremo marcire.



La settimana del Papa



Un gruppo di fedeli radunati nel piazzale antistante il Policlinico Gemelli, davanti alla statua di san Giovanni Paolo II, in preghiera per la salute del Pontefice

Il Pontefice ringrazia i fedeli per i gesti di vicinanza e affetto

La Chiesa universale è in preghiera per la salute di papa Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma da venerdì 14 febbraio. In questi giorni non sono mancati gesti e messaggi di solidarietà provenienti dalla stessa comunità ecclesiale, ma anche da altri settori che hanno voluto mostrare la propria vicinanza al Pontefice. Lo stesso Papa ha espresso la sua gratitudine a tutti coloro che hanno riservato segnali di prossimità nei suoi confronti. «In questi giorni mi sono giunti tanti messaggi di affetto e mi hanno particolarmente colpito le lettere e i disegni dei bambini», ha scritto il Pontefice domenica 23 febbraio sulla piattaforma social "X": «Grazie per questa vicinanza e per le preghiere di conforto che ho ricevuto da tutto il mondo!». Nella stessa data, a Bologna, nella chiesa di San Domenico, il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, ha guidato la preghiera del Rosario per la salute del Santo Padre. «La Parola di Dio e la preghiera - ha detto - raccoglieranno ed esprimeranno tutte le nostre parole, con pienezza, e ci aiuteranno a sentirci in comunione tra noi, con il Santo Padre e con le Chiese in Italia che

si ritroveranno, nei prossimi giorni, nella dolce compagnia di Maria per intercedere per la salute del Papa». «In tanti, nell'amicizia, hanno affidato a noi la preghiera - ha detto il cardinale Zuppi - Sono giunti numerosi attestati di riconoscenza e stima che presentiamo al Signore perché renda forte nella fede Papa Francesco e gli doni la guarigione così che possa tornare al suo servizio per la Chiesa e per il mondo intero». «Farà piacere al Papa il fatto che, insieme a lui, ricordiamo tutti gli ammalati», ha aggiunto», anche quelli dimenticati: le persone sole, quanti vivono la malattia segnati dalla violenza e dalla guerra». «Gesù, nostra speranza certa, ascolti la nostra preghiera: *"spes non confundit"*, la speranza non delude» è l'intenzione del presidente della Cei in comunione con centinaia di fedeli presenti. Altrettanto significativa è la presenza dei fedeli che sostano nei pressi del Gemelli, nel piazzale antistante, davanti alla statua di san Giovanni Paolo II, e si mantengono in preghiera per la salute di papa Francesco. Disegni e palloncini con messaggi solidali contraddistinguono il loro raduno.

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

1825
2025

Duecento Anni
di Seminario in
Corso Canalchiaro

13 Marzo, Giovedì

ore 16 Il Palazzo del Seminario: un cantiere in
evoluzione - convegno sui lavori di restuaro del
Palazzo del Seminario a cura dell'Arch. Anna
Allesina

14 Marzo, Venerdì

ore 17 Il Seminario come luogo di formazione dei
laici, iniziativa a cura dell'ISSRE, interventi vari

15 Marzo, Sabato

ore 17-19 interventi musicali di ensemble di trombe e percussioni
diretti da Mariano Vuono e Luigi Zardi

ore 18 inaugurazione nuova opera di Daniela Alfarano, con interventi
di Francesca Baboni e Roberta Tosi

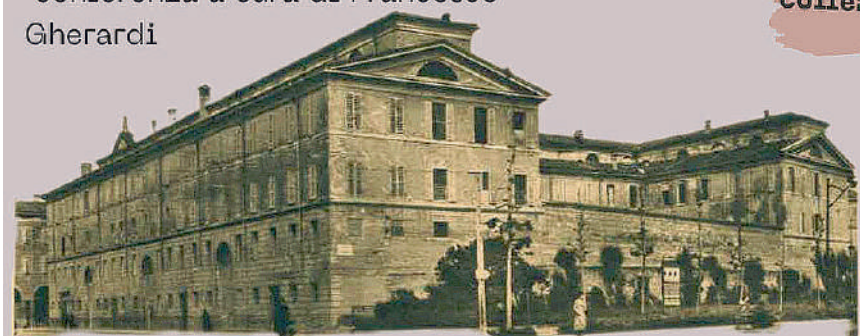
ore 21 Di tanti palpiti - Concerto per mezzosoprano, flauto e arpa con
Daniela Pini, mezzosoprano - Fulvio Fiorio, flauto - Davide Burani,
arpa

16 Marzo, Domenica

ore 16 Francesco IV d'Austria-Este, un
duca in chiaroscuro,
conferenza a cura di Francesco
Gherardi

14-15-16 marzo
ore 16-18,30
Apertura del Seminario
per visite alle
collezioni

Iniziative
aperte al
pubblico
Offerta
libera



Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Servizio di Pastorale Giovanile

IL VESCOVO E I GIOVANI
MARTEDÌ DI QUARESIMA 2025

Pellegrini di
SPERANZA

#giubilia-MO#santinsieme#

11 MARZO  IL GIUBILEO: UN ANNO DI GRAZIA PER...

Catechesi di don Riccardo Pincerato, nuovo Responsabile del Servizio
Nazionale di Pastorale Giovanile, sul giubileo e sui beati Carlo Acutis e
Pier Giorgio Frassati
CHIESA DI SAN PAOLO

18 MARZO  VIVERE IL PELLEGRINAGGIO...

Catechesi del Vescovo Erio in dialogo con i giovani
CHIESA DI BOMPORTO

25 MARZO  ATTRAVERSARE LA PORTA SANTA...

Testimonianza sulla giovane serva di Dio Giulia Gabrieli, con i genitori
Antonio e Sara e il fratello Davide
CHIESA DI SANT'ANTONIO IN CITTADELLA

1 APRILE  PROFESSARE INSIEME LA NOSTRA FEDE...

Testimonianza sulla giovane serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, con
Fra Graziano Maria Malgeri, frate minore del SOG di Assisi
CHIESA DI SANT'AGNESE

8 APRILE  E LASCIARCI RICONCILIARE!

Liturgia penitenziale guidata dal nostro Vescovo Erio
CHIESA DI SAN FRANCESCO

TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 21.00.
A SEGUIRE MOMENTO DI FRATERNITÀ



SPModena YouTube
SPModena Facebook
SPModena Instagram
www.sgg.chiesamodenaarcidiocesi.it
sggmodena@chiesamodena.it